Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 32 (1960)
Heft: 5

Artikel: La nostra fanteria
Autor: Waibel
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-245222

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

In margine all'ordinamento dell'esercito:

LA NOSTRA FANTERIA

Questo sunto di un'esposizione letta dal col. divisionario WAIBEL, Capo d'arma della fanteria, alla Radio il 30 marzo scorso, non è un doppio di quanto dello stesso Capo d'arma venne riassunto nel nostro primo fascicolo di quest'anno. Queste nuove osservazioni — trasmesseci da un camerata con il rilievo che «la maggior parte degli ufficiali ticinesi appartiene alla fanteria ed è perciò utile far loro conoscere l'opinione del Capo d'arma» — costituiscono un complemento delle precedenti e riflettono un aspetto delle opinioni esposte a proposito della nuova organizzazione.

La riduzione del numero dei battaglioni di fanteria, contemplata dal disegno di nuova organizzazione, non ha avuto l'approvazione del Consiglio Nazionale e verosimilmente non avrà quella degli Stati.

Redazione

LA FANTERIA NELL'ESERCITO SVIZZERO

Nessuna arma può vantare un passato storico pari a quello della fanteria: il fante infatti è nato con la guerra e questa originalità conferisce alla fanteria i suoi tratti dominanti.

La prima caratteristica dell'arma «regina» è la superiorità dell'elemento morale e fisico dell'uomo sull'efficacia dei suoi mezzi: La quantità di armi e munizioni di cui ogni combattente può disporre dipende sempre dal carico che sopportano le sue spalle e la sua forza di volontà: per questo il numero ha nella fanteria una parte primordiale: ogni diminuzione di effettivo equivale ad una perdita di materiale.

Una seconda caratteristica importante è quella data dal fatto che la fanteria ricerca la forma di combattimento più semplice e più primitiva: il cbt. ravvicinato.

Tutte le armi di appoggio hanno quindi l'unico scopo di permettere alla fanteria di attaccare anche qui sui punti dove i suoi mezzi non bastano più a rompere la difesa avversaria .

La ricerca della forma più primitiva di cbt. valorizza dunque la semplicità dei mezzi e da questa semplicità deriva un'altra caratteristica: la capacità del fante a combattere su ogni terreno. Un altro, essenziale tratto della fanteria è infine l'attitudine non soltanto ad attaccare, ma anche a difendere, a tenere, in assoluta **autonomia**, determinati settori.

Per un'armata come la nostra, il cui scopo è la difesa strategica, la fanteria non sarà mai, perciò, troppo numerosa.

Il criterio della qualità della fanteria, è condizionato dalla volontà del combattente: l'istruzione del fante deve quindi, in primo luogo, tendere allo sviluppo delle sue forze spirituali, morali e fisiche e da anni ormai la Sezione dell'istruzione del DMF si sforza di creare un tipo di fante ben definito, atto a rispondere alle dure esigenze della guerra moderna.

Durante la scuola reclute, la disciplina e lo spirito di corpo dei fucilieri sono messi a durissima prova:

ad esempio, seguendo il principio che la fanteria deve essere capace di muoversi su tutti i terreni, anche con un pacchettaggio completo, in ogni scuola reclute di fanteria si tiene una prova di «marcia forzata», che consiste nel coprire 10 km. in un'ora e mezza, con un carico di 15 kg.

Senza falsa modestia, possiamo affermare che l'istruzione della fanteria, nel nostro esercito di milizia, non è per nulla inferiore a quello delle armate straniere, specialmente per ciò che riguarda le piccole unità: la forza combattiva della fanteria è data dal valore di queste piccole unità, che il nemico non potrà mettere fuori combattimento senza enormi difficoltà.

Per questo la fanteria è la nostra arma più forte. Nel 1850 essa costituiva i $^4/_5$ dell'esercito federale: con la riorganizzazione del 1951 e dopo lo straordinario sviluppo preso dalle armi tecniche, essa non rappresenta più che 48 - 49 % dei nostri effettivi totali.

Essenziale comunque è che questi effettivi non vengano diminuiti: nel cbt. infatti, il raggio di azione del singolo fante è molto ristretto, le armi di fanteria avendo portate estremamente corte: Nel rgt. ad esempio, non c'è nessuna arma che tiri con efficacia al di là dei 3.000 m.

Ora, misurato in base alle zone di azione della fanteria, anche un piccolo paese diventa immenso: un popolo come il nostro, destinato a battersi sul suo territorio, ha bisogno di una fanteria bene armata e molto numerosa: ogni metro di terreno perso significa per lo svizzero la perdita di una parte della sua libertà.

Ma il valore e la capacità di ogni singolo fante non bastano nella guerra moderna.

Dopo l'introduzione delle armi da fuoco, verso la fine del XVII secolo e fino alla prima guerra mondiale, la fisionomia esterna della fanteria non si è praticamente modificata: i rgt. svizzeri al servizio dei re di Francia non si distinguevano che di poco, dal punto di vista dell'armamento, da quelli che occuparono le nostre frontiere nella guerra 14-18.

Ma questa guerra vide nascere un'arma rivoluzionaria: la mitragliatrice, che impose un nuovissimo sistema di combattimento e che diede inizio ad uno straordinario sviluppo.

Nei vent'anni che separano le due guerre mondiali furono infatti introdotti tre nuovi tipi d'arma: la mitragliatrice leggera, il cannone di fanteria ed il lanciamine. Nei sei anni del secondo conflitto si aggiunsero gli esplosivi, le mine, le granate a mano perfezionate, il bazooka ed i mezzi per l'illuminazione del campo di battaglia.

Questa formidabile evoluzione, unica negli annali della nostra storia militare, è stata resa possibile dai seguenti tre fattori:

1. — Il fatto che il popolo svizzero ha sempre considerato la fanteria come la sua arma principale

2. — la semplicità dei nuovi mezzi introdotti, che rende facile ed agevole l'istruzione

3. — la possibilità di un rapido e poco costoso rimodernamento di tali mezzi, che non superano le possibilità economiche del paese: ad esempio la mitragliatrice 1911 è stata usata per oltre 40 anni, la mitr. leggera, che ha ormai 35 anni e che è ancora usata con efficacia da molti reparti, verrà sostituita solo con l'introduzione del nuovo fucile d'assalto.

Questo processo di rinnovamento continua senza soste, con l'introduzione del nuovo moschetto, scompariranno tutte le armi di cui andavano orgogliosi i nostri soldati durante l'ultima copertura delle frontiere: nel battaglione ad esempio, la sola arma che resterà in servizio è il lanciamine.

La nostra fanteria è dunque sufficientemente moderna e tende, in primo luogo, a sottolineare il proprio carattere di autonomia, che le permette di condurre il cbt., in settori limitati, anche senza l'ausilio delle armi di appoggio.

Ma per apprezzare il valore dei nostri mezzi, dobbiamo compararli con quelli che potranno opporci i nostri eventuali avversari. Anche gli arsenali delle fanterie straniere si sono molto accresciuti e, nel confronto, noi manchiamo, in particolare, di carri blindati e di lanciamine di grosso calibro. Così la difesa anticarro al di là dei 300 m. resta sempre un problema aperto e di difficile soluzione, che solo l'aumento del nostro parco corazzato potrà risolvere.

L'introduzione del fucile d'assalto ha comunque notevolmente accresciuto la forza e l'autonomia della fanteria ed anche nella guerra futura il fattore uomo, valorizzato dal largo impiego del numero e da un terreno difficile, resterà sempre la nostra arma migliore.

(Sunto e traduzione a cura del ten. Fabio Vassalli)